

Il Mare d'Inverno

Rimini dal 10 al 12 marzo

Report dal "3rd International Conference on Respiratory Physiotherapy"

Nicolino Ambrosino, MD, Direttore Corsi Post-Laurea dell'ERS

*"Ma voi che siete uomini sotto il vento e le vele,
non regalate terre promesse a chi non le mantiene"*¹

"Teresa ha gli occhi secchi e guarda verso il mare"¹. È fin troppo banale cominciare questo report della Conferenza organizzata a Rimini dall'ARIR, con il sommo poeta che comincia con uno sguardo di disperazione (lo stato della Pneumologia in Italia) e finisce, togliendo "le manette ai polsi", con una flebile nota di speranza. Questa speranza mi è apparsa chiara alle 4 del pomeriggio dell'ultimo giorno quando di solito nei Congressi la fuga prematura degli uditori, una volta arraffato il certificato ECM è già avvenuta, non prima però di avere fruito del lunch. E l'ultimo relatore in programma parla a pochi.

Invece, questa volta nessuno (nessuno) ha abbandonato il posto di combattimento. L'auditorium era pieno a quell'ora di quel giorno. Merito dei relatori di notorietà internazionale? Forse. Merito degli argomenti trattati? Certamente. Ma soprattutto frutto della palpabile voglia di conoscenza dei partecipanti. Una voglia che mi ha ricordato esattamente quella che riscontro sempre nelle conferenze nei paesi emergenti dell'Asia e dell'America Latina e nei corsi di aggiornamento che organizzo per l'ERS. Il nuovo mondo nascente in confronto col vecchio mondo in decadenza.

E ascoltando le relazioni e le molte e importanti domande che suscitavano nell'uditorio non si poteva capire chi era Fisioterapista, chi era Pneumologo, segno evidente del progresso che la disciplina della Riabilitazione Respiratoria ha fatto in questi ultimi 25 anni, che (per caso?) coincidono con la nascita e lo sviluppo dell'ARIR. Ma si sa, io sono favorevole all'abolizione del valore legale del titolo di studio... Nessuno è perfetto.

Sostengo anche il ritorno ad una visione globale e individuale (o almeno fenotipica) del paziente, a causa delle multimorbilità e delle restrizioni nelle risorse sanitarie e quindi anche l'abbandono dell'esasperata subspecializzazione, pur con umana comprensione per i/le titolari dei

molti e più fantasiosi corsi di insegnamento metastatizzati negli ultimi anni. Anche loro tengono famiglia.

Paradossalmente quindi, nel momento forse scientificamente più alto della Riabilitazione Respiratoria in Italia, e alla luce delle nozioni apprese proprio durante la Conferenza, si deve prendere atto che parlare di Riabilitazione Respiratoria può essere limitante. Si dovrebbe parlare caso mai di Riabilitazione del Paziente con Problemi Respiratori. È stato quindi opportuno il focus rivolto alle singole tecniche fisioterapiche (l'utilità dell'Interval Training o le tecniche di disostruzione ad esempio), e nello stesso tempo al programma terapeutico complessivo (medico, chirurgico etc.) in cui inserirle, alla luce dei progressi delle conoscenze dei vari fenotipi.

E ancora, non è comune nei Convegni Scientifici, affrontare i temi etici e della palliazione in modo non reticente, anche al prezzo di qualche sconcerto da parte di qualche giovane nel venire a sapere che contrariamente all'opinione corrente dei Talk Show e di qualche Onorevole, la Sospensione o il non inizio delle Cure non è Eutanasia (almeno nel mondo delle Invasioni Barbariche che minacciano il nostro civilissimo paese...).

Ma l'aspetto per me più entusiasmante, non essendo andato in discoteca per evidenti motivi anagrafici, sono state le parole scambiate, durante i break alimentari, con tanti giovani di cui si percepisce l'entusiasmo della teoria e allo stesso tempo, spesso, la frustrazione della pratica nelle condizioni professionali della vita reale.

Infine, ma non ultima per me, l'occasione di rivedere molti amici con i quali (non mi fa velo il necessario senso delle proporzioni...), abbiamo contribuito al progresso della ricerca Riabilitativa nel Mondo, con idee spesso scaturite a cena. Amici che, come me, stanno consegnando il testimone ad una nuova generazione di Riabilitatori: fisioterapisti o pneumologi, che importanza ha?

Bibliografia

[1] De Andrè F, Bubola M. Rimini. In De Andrè F. Rimini. Dischi Ricordi. 1978.